

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARANONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

DUE MOVIMENTI

Converrebbe essere ciechi per non vedere, e stolti per non provvedere. Da due diverse parti si move contro l'attuale assetto della Nazione, o per rispingerla nel passato, o per lanciarla in un avvenire pieno di pericoli e di tempeste.

Da un lato, vi sono i clericali, che, sfruttando molte e inevitabili delusioni del liberalismo e appoggiandosi su quella grande e larga base che è la fede religiosa, dichiarano apertamente d'aspirare alla restaurazione del potere temporale, sia pure in territorio più limitato di quello avanti il 1859, sia pure nella sola Roma, con relativa striscia di terra sino al Mediterraneo. Dall'altro lato, vi sono i socialisti, che, valendosi degli inevitabili disagi dei lavoratori, fatti forse più gravi da circostanze transitorie, mirano, sotto forme più o meno blande, o più o meno risolute, a sconvolgere tutto l'attuale ordinamento politico ed economico, rendendosi così, involontariamente certo, i più preziosi ausiliari dei retrivi, perchè è solo da un gran disordine interno, solo da un gran rovinio di quanto oggi esiste, e dopo un fugace periodo rivoluzionario, che la reazione può sperare di rialzar la testa.

Di fronte a questi due movimenti, la via, che debbono seguire i liberali temperati, i democratici costituzionali, è chiaramente tracciata.

Anzi tutto, sarebbe un errore, un grave e funesto errore chiedere al Governo la vieta medicina delle persecuzioni e delle violenze. Il Governo deve esser vigile e fermo custode dell'ordine; ma deve rispettare la libertà di tutti, anche degli avversari, radicali o clericali che siano. È proprio soltanto dei partiti estremi, dei giacobini rossi o neri, il volere la libertà soltanto per sé; i veri liberali debbono volerla (sempre distinta dalla licenza, s'intende), applicata ad ogni ordine di cittadini.

In secondo luogo, per quanto i fini ultimi, a cui tendono i due movimenti che abbiamo detto, siano da condannarsi, i democratici costituzionali non debbono trascurare e disprezzare ciò che in essi vi può essere di non riprovevole, ed anzi di buono. Perchè, si badi, la natura umana è tale, che, malgrado ogni perversimento dei singoli, aspira, nel suo complesso, sempre all'idealità; e chiunque voglia muovere le masse, e farle anche tendere a una meta non lodevole, deve, almeno in via secondaria, presentare alcun che di bene, alcun che di elevato.

Nel movimento clericale, la parte che merita d'essere considerata è la prevalenza che si dice di voler dare ad un concetto etico, alla più alta morale, nell'ordinamento e nelle funzioni del Governo. Prescindiamo pure dalla facile obiezione, che potrebbe farsi a questi sognatori d'un' impossibile restaurazione papale, e cioè che se vi furono ordinamenti politici assolutamente immorali furono precisamente quelli in cui l'arbitrio e il capriccio d'un cardinale, d'un monsignore — sacerdote, o

non sacerdote —, o dei favoriti, ed anche delle favorite che li padroneggiavano, poteva disporre degli averi e delle persone dei cittadini; e che se i mali presenti, del resto grandemente esagerati, fanno colpo perchè più vicini, sarebbe un voler rinunciare alle tristi lezioni dell'esperienza il non tener più in conto veruno i gravissimi mali passati.

Prescindiamo pure da ciò, per ricordarci in vece del dovere che abbiamo tutti di contribuire al risorgimento morale della Nazione, e di non lasciare, con grave pericolo, che questa cura, sinceramente o no, diventi monopolio dei retrivi.

Ma v'ha di più: tocca a noi dimostrare, e non con le sole parole, che, volendo difenderci da un partito essenzialmente antinazionale come è il temporalista, non intendiamo e non vogliamo turbare le coscienze religiose, e che anzi è solo con l'impegnare che i sacerdoti diventino volgaristi politici che può tenersi alto il prestigio della fede e de' suoi ministri; cosicchè devesi con tutta ragione affermare che, malgrado tutto lo sbrattare che fanno, i peggiori nemici della religione sono appunto i clericali; e che cattolico vuol dire precisamente il contrario di temporalista.

Nell'altro movimento — in quello cioè, che, sotto varie forme, e gradazioni, e distinzioni, può dirsi genericamente socialista — la parte che deve richiamare tutta la nostra attenzione è quella che riguarda ogni possibile e immediato miglioramento della classe operaia, miglioramento al quale le classi dirigenti debbono intendere con tutte le loro forze, esercitando una provvida e benefica tutela. Noi siamo ancora in tempo; ma un più lungo indugio riuscirebbe fatale. Occorre anche qui, e non con le sole parole, dimostrare che, pur non pretendendo di togliere assolutamente tutti i mali, tutti i disagi, perchè essi sono troppo inerenti all'umana natura per essere affatto rimossi, si vuole però renderne la misura sempre più piccola, sempre più sopportabile; si vuole far conseguire agli uomini il maggior bene possibile, avendo sempre di mira quell'*ottimo*, che, se non potrà forse mai esser raggiunto, dev'essere come un faro luminoso che guidi l'umanità attraverso il difficile mare della vita e le segni la via del continuo progresso sociale.

Se i liberali temperati comprenderanno l'altissima missione che è loro affidata per la vera e saggia difesa della civiltà e per il benessere della Nazione e dei singoli cittadini, non potrà mancare loro l'adesione e il concorso di moltissimi, che oggi possono sembrar avversi ad essi.

Da un lato, quanti sono sinceramente religiosi, e saviamente conservatori non potranno non avvicinarsi ad essi, preferendoli a quei temporalisti, che si valgono della fede per loschi intenti antinazionali, e che, convertendo il tempio in palestra di irose contamelie contro la patria e chi la regge, meriterebbero d'esserne cacciati, come Cristo ne discacciò un giorno i profanatori.

Dall'altro lato, gli operai, veramente laboriosi, tranquilli, buoni, desiderosi di vivere con la propria fatica, e non timorosi d'altro se non che il lavoro faccia difetto ai loro bisogni, riconosceranno presto per amici quelli che porteranno in mezzo ad essi la parola dell'amore e non l'odio, quelli che sopra tutto al conforto delle parole aggiungeranno l'azione tutelatrice, la cooperazione illuminata, l'aiuto fraterno.

Questioni operaie, questioni agrarie ve ne sono state in ogni tempo; Roma antica, la Germania, l'Inghilterra, la Francia nel medio evo ebbero moti violenti e sanguinosi. Ma, una volta, la forte campagna dello Stato provvedeva — opponendo violenza e violenza — alla conservazione dell'assetto economico. Oggi lo Stato non è più che una grande amministrazione, nè può nè deve avere gli uffici, talora odiosi, degli antichi regimi. Oggi la difesa sociale è commessa agli stessi cittadini. Se gli elementi temperati sapranno esercitare a tempo tale difesa, coi mezzi di pacificazione che abbiamo accennati, eviteranno gravi mali a sé ed alla Nazione e impediranno che s'interrompa il tranquillo ma sempre ascendente cammino della civiltà.

VARIETÀ

Matrimoni nella Real Casa di Savoia

Ora che è stato annunciato ufficialmente il prossimo matrimonio del nostro Principe ereditario con la principessa Elena del Montenegro, vogliamo ricordare succintamente i matrimoni avvenuti nella Real Casa di Savoia, dal secolo scorso in poi.

Durante questo tempo vi furono, otto Re di Sardegna, e cioè: Vittorio Amedeo II (abdicatario), Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV (abdicatario), Vittorio Emanuele I (abdicatario), Carlo Felice, Carlo Alberto (abdicatario), e Vittorio Emanuele II, che, salito al trono nel 1849, fu poi dichiarato Re d'Italia per legge del 17 marzo 1861.

Principesse entrate nella Casa di Savoia.

Consorti di Carlo Emanuele III, nato nel 1701, salito al trono nel 1730, morto nel 1773: a) Anna Cristina di Baviera Sultzbach, sposata nel 1722, morta nel 1723; b) Polissena d'Assia Rheinsfels, sposata nel 1724, morta nel 1735; c) Elisabetta di Lorena, sposata nel 1737, morta nel 1741. La seconda fu madre di Vittorio Amedeo III.

Cristina d'Assia Rheinsfels (sorella della seconda moglie di Carlo Emanuele III), sposata nel 1740 a Luigi Vittorio, principe di Savoia-Carignano, bisavolo di Carlo Alberto.

Maria Antonia, figlia di Filippo V re di Spagna, sposata nel 1750 al Duca di Savoia, che fu poi Vittorio Amedeo III re di Sardegna. Tre suoi figli tennero successivamente lo scettro, cioè: Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, di cui si discorrerà appresso.

Giuseppa Teresa di Lorena-Armagnac, sposata nel 1768 a Vittorio Amedeo, principe di Savoia-Carignano, avo di Carlo Alberto.

Maria Clotilde di Francia, sorella dell'infelice Luigi XVI, sposata nel 1773 a Carlo Emanuele IV, salito al trono nel 1796.

Maria Teresa d'Austria-Este, sposata nel 1789 al Duca d'Aosta, che fu poi Vittorio Emanuele I re di Sardegna.

Maria Cristina di Sassonia-Curlandia, sposata nel 1797 a Carlo Emanuele principe di Savoia-

Carignano, dal quale matrimonio nacque Carlo Alberto.

Carlo Emanuele morì nel 1800 e la di lui vedova passò poi a seconde nozze col signor Montheart, creato poscia principe.

Maria Cristina dei Borboni delle Due Sicilie, sposata nel 1807 al duca Genevese, che fu poi Carlo Felice re di Sardegna. Con questo re, morto nel 1831, s'estinse la linea primogenita di Casa Savoia e la Corona passò al ramo Savoia-Carignano, nella persona di Carlo Alberto.

Maria Teresa di Lorena Toscana, figlia al granduca Ferdinando III, sposata in Firenze nel 1817 al Principe di Savoia Carignano, che fu poi Carlo Alberto ora detto.

Maria Adelaide d'Austria, figlia dell'arciduca Ranieri e di Maria Elisabetta sorella di Carlo Alberto, sposata nel 1842 a suo cugino il duca di Savoia, che fu poi Vittorio Emanuele II re di Sardegna e poscia re d'Italia.

Maria Elisabetta di Sassonia, sposata nel 1850 a Ferdinando duca di Genova, morto nel 1855.

Consorti del principe Amedeo duca d'Aosta, re di Spagna, abdicatario, morto nel 1890:

a) Maria Dal Pozzo, principessa della Cisterna, sposata nel 1867; b) Maria Lætitia, figlia del principe Girolamo Bonaparte, sposata nel 1888.

Maria Isabella di Baviera, sposata nel 1883 al principe Tommaso duca di Genova.

Elena di Francia del Ramo Borbone Orléans, sposata nel 1895 al principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

Principesse di Casa Savoia sposate.

Maria Teresa di Savoia-Carignano, sposata nel 1767 al principe di Lamballe, Luigi di Borbone figlio di Luigi XV re di Francia. L'infelice Maria fu assassinata in Parigi, nel 1792, dai rivoluzionari.

Maria Giuseppina, figlia del re Vittorio Amedeo III, sposata nel 1774 al conte di Provenza, che fu poi Luigi XVIII re di Francia.

Maria Teresa, altra figlia di Vittorio Amedeo III, sposata nel 1773 al conte d'Artois, che fu poi Carlo X re di Francia.

Da questo matrimonio sono nati Carlo, duca di Berry, assassinato in Parigi nel 1820 e Luigi, duca d'Angoulême, che comandò la spedizione francese in Spagna nel 1823, della quale faceva parte Carlo Alberto.

Maria Anna, altra figlia di Vittorio Amedeo III, sposata nel 1775 a suo zio paterno Benedetto Maurizio duca del Genevese, figlio di Carlo Emanuele III re di Sardegna.

Beatrice, figlia di Vittorio Emanuele I, sposata nel 1812 all'arciduca d'Austria Este, che fu poi Francesco IV duca di Modena.

Maria Elisabetta, sorella di Carlo Alberto, sposata nel 1820 all'arciduca d'Austria Ranieri (vedi sopra).

Maria Teresa, altra figlia di Vittorio Emanuele I, sposata nel 1820 a Carlo Lodovico duca di Lucca e poscia di Parma.

Da questo matrimonio nacque Carlo III duca di Parma, assassinato in questa città nel 1854.

Maria Anna, altra figlia di Vittorio Emanuele I, sposata nel 1831 all'arciduca Ferdinando, che fu poi imperatore d'Austria.

Maria Gabriella di Savoia Carignano, sorella del principe Eugenio Emanuele, sposata nel 1827 al principe Massimo d'Arsois.

Maria Vittoria Filiberta di Savoia-Carignano, altra sorella del principe Eugenio Emanuele, sposata nel 1837 al principe Leopoldo delle due Sicilie, conte di Siracusa, fratello del re Ferdinando II.

Maria Cristina, altra figlia di Vittorio Emanuele I, sposata nel 1832 a Ferdinando II re delle due Sicilie, dal cui matrimonio nacque Francesco II, spodestato nel 1860.

Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, sposata nel 1859 al principe Girolamo Bonaparte (vedi sopra).

Maria Pia, altra figlia di Vittorio Emanuele II, sposata nel 1862 a Luigi I, re del Portogallo.

Margherita, figlia di Ferdinando duca di Genova, sposata nel 1868 a suo cugino Umberto principe di Piemonte, ora re d'Italia.

Matrimoni organici.

Vittorio Amedeo II, primo duca di Savoia che ha avuto il titolo di re, vedovo di Anna d'Orléans, ha sposato nel 1730 la contessa Anna Teresa Canalis di Cumiana, vedova del conte Naverina di San Sebastiano.

Principe Eugenio di Savoia-Carignano, conte di Villafranca, ha sposato nel 1779 Luigia Magon di Boisgriau.

Giuseppe, denominato il cavaliere di Savoia, figlio al suddetto Eugenio, ha sposato nel 1840 Paolina Bendetta, figlia al duca della Vaugnyon.

Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, figlio di Giuseppe suddetto, ha sposato nel 1863, Felicità Crosio, ora contessa di Villafranca-Soisson.

Detto principe con regie patenti del 1834 fu riconosciuto principe del sangue con diritto di successione eventuale al trono. Nel 1843 si fidanzò con Maria Carolina, sorella della moglie di Vittorio Emanuele II, che poco dopo morì. Vittorio Emanuele II ha sposato nel 1869 la

contessa di Mirafiori e Fontanafredda.

Ultime tre Regine di Sardegna.

Maria Cristina, vedova di Carlo Felice, morta il 13 marzo 1849.

Maria Teresa, vedova di Carlo Alberto, morta il 12 gennaio 1855.

Maria Adelaide, consorte di Vittorio Emanuele II, morta il 20 gennaio 1855.

AL TEATRO GIARDINO



stro concittadino, Casalboni, e tradotto in fototopia dallo Stabilimento Moreschini.

La bravissima Compagnia Goldoniana diretta da G. Gallina, che avemmo occasione di apprezzare e di applaudire nello scorso Maggio, a questo stesso Teatro Giardino, è ritornata fra noi per tre sole rappresentazioni, due delle quali (*Una famiglia in rovina* di G. Gallina e *il Bugiardo* di Goldoni) furono date Giovedì e Venerdì sera, e la terza (*Il Maestro Zaccaria* di L. Pillotto) verrà eseguita questa sera, sabato.

Dire dei meriti della compagnia, del suo affiatamento, della naturalezza nel recitare sarebbe superfluo, come lo è certamente il notare che il Cav. Ferruccio Benini e la Zanon Paladini — due grandi artisti, da mettersi a paro coi più insigni delle migliori compagnie, anche non vernacole — sono stati festeggiatissimi, come vennero molto applauditi tutti gli altri loro compagni, che non ricordiamo specificatamente, perchè ci converrebbe riferire tutto l'elenco della Compagnia. Piuttosto a ricordo di questo breve, troppo breve corso di rappresentazioni, riproduciamo un riuscitissimo ritratto dell'impareggiabile Cav. Benini, eseguito dal bravo fotografo, no-

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

Il giubileo del Teatro.

(ved. num. 35 e 36.)

×

La costruzione del nuovo Teatro era stata deliberata dal Consiglio Comunale nella seduta del 2 Gennaio 1838, essendo Gonfaloniere il Marchese Francesco Almerici. Compiuta la compra del Palazzo Spada, sotto il gonfalonierato del conte Giulio Masini, fu commesso il disegno del nuovo edificio all'architetto Vincenzo Ghinelli di Sinigaglia. Il lavoro fu molto sollecitato da un altro Gonfaloniere, il conte Saladinio Saladini Pilastrini seniore, il quale fece la consegna del demolendo palazzo al capo mastro e appaltatore Nicola Cortesi il 24 Aprile 1843, e collocò la prima pietra il 15 Agosto dello stesso anno.

L'atrio fu dipinto da Francesco Migliori di Ferrara; il sipario — che rappresenta Dante accolto dall'Italia nel tempio della gloria —, da Antonio Pio, cesenate; il secondino, una bella veduta del Ponte sul Savio (sostituita, pochi anni fa, da una brutta riproduzione della nostra fontana, che pare un'insegna fotografica), da Romolo Liverani di Faenza; le scene, da Pietro Venier di Verona. Il macchinario fu eseguito, sotto la direzione di Pacifico Grati di Bologna, dal cesenate Giuseppe Ceredi, detto *Gamben*, il quale, il 2 Ottobre 1846, volendo calarsi con una corda, a guida dei macchinisti bolognesi, e non essendo bene esperto, precipitò sul palcoscenico, morendo poche ore dopo.

La solenne apertura avvenne la sera di Sabato 15 Agosto 1846, con la *Maria di Rohan* del Maestro G. Donizzetti e il ballo *La fanciulla di Gand*. Prima donna la De Giulii Bassi, primo tenore il Fraschini, prima ballerina Fanny Essler: impresario, Vincenzo Jacovacci di Roma; dote comunale, scudi 7500 pari a lire italiane 39.900; somma che, data la diversità del tempo, può equivalere oggi al doppio.

La seconda opera furono i *Lombardi alla prima crociata* di G. Verdi, che andarono in scena il 29 Agosto, con la prima donna De Lagrange, e il primo tenore Cuzzani.

La bellezza, lo splendore del nuovo edificio, la bontà dello spettacolo, la fama degli esecutori avrebbero, anche in qualunque altro tempo, richiamata gran folla di forestieri. Ma allora v'era un'altra causa straordinaria, che li attraeva anche più, ne accresceva il numero e il fervore, e dava alla città nostra un aspetto imponente. Eravamo nel periodo idillico del nostro risorgimento;

da un mese era uscita l'ammnistia di Pio IX; il sogno, che allora pareva bello ad alcuni, possibile a parecchi, d'un'Italia rifatta e benedetta da un prete, non dava sentore delle tragiche delusioni di due anni dopo; un gran bisogno di moversi, di scuotersi, di gridare, dopo la dura schiavitù d'un trentennio, era in tutti; e qualunque occasione, qualunque pretesto, per accorrer da lungi, per trovarsi insieme, per far dimostrazioni, era eccellente — anche uno spettacolo teatrale, e magari quello più d'ogni altro evento.

La *Maria di Rohan*, piccolo adulterio da città di provincia, non rispondeva punto alle aspirazioni, ai sentimenti, che allora prevalevano: ma ben vi rispondevano i *Lombardi*, i cui propositi di contribuire alla liberazione del santo sepolcro potevano scambiarsi con quelli della liberazione d'Italia, stata per tanti secoli sepolcro di vivi; ed il cui moversi dietro « la voce d'un pio » ricordava, fin nel vocabolo, un'altra voce e un altro Pio, assai più vicini. Anzi, era tanta la smania delle allusioni ad ogni costo, che, datsi per la serata del Fraschini (24 Agosto) il terzo atto dell'*Ernani*, il noto passo « *A Carlo Quinto sia gloria e onor* » fu mutato, senza badar all'anacronismo, nell'altro « *A Pio Nono sia gloria e onor*; » dove lo sforzo di far bisillabo, per ragione di verso, il nome del pontefice rendeva immagine dell'altro maggiore sforzo di fare di quella testa corta un grand'uomo, e d'un papa un apostolo di libertà e di rigenerazione nazionale.

Narrano i cronisti del tempo come le frenesie, i deliri fossero universali, partecipandovi anche le donne; e la sera, in teatro, al momento delle dimostrazioni, si allacciassero da palco a palco i fazzoletti, formando vaghissimi festoni, o piuttosto una catena, che doveva simboleggiare l'unione degli animi in una sola fede, quella della risurrezione italiana.

Dopo spettacolo musicale e coreografico tanto solenne, dovettero sembrare ben pallida cosa le recite della compagnia drammatica Baldini e Rosa, date nel carnevale 1846-47; ma, nell'Agosto successivo, tornò ad aversi un'esecuzione musicale di prim'ordine, non indegna di quella dell'anno avanti. Le opere scelte furono l'*Ernani* di G. Verdi, che si volle sentir tutto, dopo averne gustato nella stagione precedente, come vedemmo, una parte, e la *Lucrezia Borgia* di G. Donizzetti, la quale allora, malgrado i tempi nuovi, si continuava a chiamare, per vani scrupoli, *Eustorgia da Romano*. Prima donna fu Rosalia Gariboldi Bassi, primo tenore il Naudin, baritono il Dalla Santa, basso il Canedi, contralto Diomilla Santolini. Le dimostrazioni patriottiche si ripeterono, e Carlo Quinto fu di nuovo cacciato di seggio da Pio Nono; ma l'idillio volgeva alla fine; l'epica del 48 bat-

teva alle porte.

Nell' Ottobre e nel Novembre, agì la compagnia drammatica Capodaglio; nel carnevale 1847-48, opera, diciamo così minore, col *Don Pasquale* di G. Donizzetti, il *Colombella* del Fioravanti, la *Linda di Chamouny* pure del Donizzetti. I moti di Sicilia, le costituzioni di Napoli, del Piemonte, di Toscana davano luogo ad altre dimostrazioni in teatro, a *tedium* in chiesa, a passeggiate di civici per le vie. La sera del 1° Marzo, beneficiata della seconda donna Cleopatra Guerrini forlivese, venne appositamente a sentirli il legato cardinal Marini, e anche la presenza di lui dette occasione alle solite dimostrazioni.

Nell' Agosto però, il Teatro tacque; e si comprende. Era sonata l' ora dei rovesci per l' impresa italiana. Pio IX, con l' enciclica del 29 Aprile, aveva tradita la causa nazionale; i volontari toscani erano stati vinti, benché si fossero strenuamente battuti, a Curtatone; era gloriosamente caduta Vicenza, difesa con ogni sforzo dai volontari degli Stati pontifici; Carlo Alberto, accorso cavallerescamente alla difesa di Milano, mal giudicato dal popolo sobbillato dai radicali, e con pericolo di cader vittima dell' insana plebaglia, doveva accettare, con sua suprema angoscia, l' armistizio di Salasco; Welden minacciava invadere le Legazioni. Altro che pensare al Teatro, in simili frangenti!

Pure vi si pensò nel carnevale 1848-49, in cui agì la Compagnia Drammatica Vergnano; ma la convocazione della Costituente romana, la fermezza del Governo liberale, costituitosi dopo la fuga di Pio IX, sollevavano gli spiriti, che furono poi inalzati ancor più dalla successiva eroica difesa della Repubblica Romana contro la Repubblica Francese.

Nell' Agosto del 1849, le italiane speranze erano cadute una seconda volta; da noi imperversavano le due tirannidi papale ed austriaca. Pure, sia per trascurare la numerosa ufficialità straniera, sia per addormentare i popoli, si volle aprire il Teatro, dandovi *I due Foscari* di G. Verdi, e il *Mariva Palliro* di G. Donizzetti, con un balletto e passo a due.

La cittadinanza, quasi in massa, non vi accorreva; e pure il Comune pagava esso la dote di scudi 1550; come pagava, per di più, 80 scudi al giorno per il mantenimento di due compagnie austriache, in pena di non aver voluto prestarsi alla consegna delle armi, ed a fare atti di polizia contro i propri cittadini.

(continua)

Lo spigolatore.

CESENA

Ancora della « riunione » all' Osservanza — Gli accenni da noi fatti, nell' articolo di fondo del numero scorso, alla così detta « riunione », dell' *Osservanza*, ci hanno procurata una lettera del sig. Marchese e Cavaliere (della Corona d' Italia) Lodovico Almerici, il quale afferma essere falso che in detta riunione si siano espressi voti inverecandi ed antinazionali.

Facciamoci a parlar chiaro: se con la smentita, che il sig. Marchese Cavaliere ci ha mandata, s' intende dire che non lui (perchè crediamo che egli avrebbe sentito prima l' obbligo di restituire al Governo d' Italia, che vanta sua intangibile capitale Roma, la croce accettata con ringraziamenti), ma nessun altro degl' intervenuti a quella riunione desidera il ripristinamento del dominio temporale in alcuna parte d' Italia, e, specialmente nella città eterna, nessuno può esserne più lieto di noi: ed è solo se è possibile interpretare la smentita in questo senso che possiamo ammettere non si siano fatti voti antinazionali.

Escluso per tanto tale desiderio e qualsiasi accento in proposito, possiamo anche escludere che nessuno degl' intervenuti a quell' adunanza meriti gli epiteti di *sublimemente cretino* o *eccessivamente malvagio*, di cui lasciammo « la scelta a ciascuna clericale arrabbiato. » e che il sig. Marchese Cav. qualifica di *villani*, ma che — ciò che importa — non sarebbero immeritati nel caso contrario. E in fatto di *villanie* sta molto peggio chi si rende degno di riceverle che chi ne fa la giusta distribuzione.

Ma se anche la più languida allusione si è espressa in ordine al ripristinamento, per quanto limitato, del temporale dominio, noi non possiamo non ripetere che chi formula siffatti voti, i quali equivalgono a rinnegare l' unità e nazionalità italiana, non può essere che molto meschino d' intelletto o perverso d' animo, e ci sembra che l' ammettere la scusa dell' angustia del cervello sia già una grande concessione da parte nostra.

Ci si permetta poi, qui in fine, di manifestare la nostra meraviglia, che, mentre il Marchese Cav. Almerici ha voluto prendere occasione da qualche

nostra frase per ismentire, quale Presidente del Comitato Diocesano, che all' *Osservanza* si siano fatti voti antinazionali (del che, se si conviene nella interpretazione su accennata, ci rallegriamo), non si sia pensato di rettificare il resoconto del *Resto del Carlino*, che recava appunto l' espressione di tali voti parricidi.

Aggiungeremo inoltre che persone temperatissime, religiose, e veramente d' opinioni conservatrici, sono rimaste proprio *scandalizzate* (il vocabolo non è esagerato) delle relazioni orali che si sono sparse sugli eccessi veramente deplorabili, a cui si sarebbero abbandonati alcuni oratori nella riunione dell' *Osservanza*. E, meglio che sottolineare sul significato di certi epiteti, sarebbe pubblicare un resoconto esatto di quanto si è detto, ... se pure non si ha paura delle conseguenze giuridiche.

Smentita — Alcuni malevoli hanno sparso voce che, nei restauri eseguiti l' anno scorso al Teatro Comunale, si sia fatto uso, anziché d' oro, di porporina. Ciò è assolutamente falso; e noi possiamo smentire categoricamente la voce calunniosa, e affermare che, per la maggior parte, non si fece che ripulire le vecchie dorature, le quali erano in buono stato, e che, per le parti assolutamente nuove, si fece uso d' oro autentico.

Incendio — Giovedì sera, sulle ore 11, per causa ancora ignota, si sviluppò un incendio nell' ultimo piano d' una casa nel così detto quartiere degli Stivaloni. L' incendio parve presto domato, ma, la mattina, si manifestò di nuovo.

Studio delle Sorgenti del Fumajolo — Ci si assicura che gl' ingegneri Prof. Comm. Antonio Zannoni ed Amilcare Zavatti continuano gli studi, intrapresi già da tempo, sulla utilizzazione delle copiose sorgenti del Monte Fumajolo, indicate dal nostro Ing. Bertoni.

In attesa di conoscerne i risultati, accompagniamo gli egregi tecnici coi nostri migliori auguri.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 31 Agosto p. p., la quale reca un movimento di L. 4.553.755.49.

Gioco del Pallone — Continuano le partite con discreto concorso del pubblico, il quale si riserva di accorrere numerosissimo quando giuocheranno *Banchini, Dirani e Mazzoni*, che ci dicono essere i migliori e più forti giuocatori. Però anche gli attuali giuocatori vanno annoverati fra i buoni, e martedì e mercoledì con la venuta del *Martini Giovanni* potremmo assistere a due bellissime partite, nelle quali i giuocatori fecero a gara per soddisfare gli spettatori. Questa sera batte il *Nardini* un nuovo battitore, venuto in sostituzione del *Bilenghi* partito per Firenze insieme con *Amati*, che sarà sostituito da un altro battitore, che verrà domani o lunedì.

Per gli emigranti — È stato pubblicato il resoconto delle offerte ottenute e delle somme erogate a favore degli emigranti ritornati da Genova, secondo la generosa iniziativa, presa dal nostro deputato on. Conte Giuseppe Pasolini. La somma totale raccolta è stata di L. 1326,65, ed altrettanta ne è stata spesa per tenere aperta la cucina economica e per sussidiare le famiglie, fatte ritornare alle loro campagne.

Condanna — Con sentenza del 5 corr., emessa dal Tribunale Correzionale di Forlì, vennero condannati a varie pene certi Balestra detto *Giroli*, Montevecchi detto *Barbacan*, e Maraldi detto *Bagaton*, riconosciuti rei del furto compiuto nel negozio Stagni la notte dal 24 al 25 Giugno p. p. In tale circostanza, crediamo doveroso tributare caldi elogi alla guardia di città sig. Trovado Giovanni, il quale, giunto da pochi giorni tra noi, seppe, con rara abilità e oculatezza, raccogliere le sparse ed intricate fila, assicurare alla giustizia punitiva i colpevoli, e fornirle tutte le prove per la condanna.

Il regno delle mode — In questi ultimi anni anche i giornali politici hanno abbandonato un po' della quotidiana loro austerità, e hanno introdotto una rubrica speciale dedicata alla Moda. I corrieri della moda sono ora all' ordine del giorno; ciò prova oramai che le nostre signore vedono volentieri che a loro si parli di ciò che più direttamente le interessa. Spesse volte vediamo citato il giornale LA STAGIONE di Milano come il corriere più sollecito e il consigliere più avveduto del-

la novità; e la citazione ci pare torni ad onore al buon gusto di chi la fa. LA STAGIONE, infatti, appaga i desideri delle signore e offre loro le primizie più eleganti e aristocratiche in fatto di mode che illustra con splendide incisioni e con artistiche tavole illustrate. E ciò spiega quindi il costante favore che LA STAGIONE si è meritata, e crediamo far cosa gradita alle nostre lettrici invitandole a chiedere all' editore Ulrico Hoepli, a Milano un N.° di saggio gratis.

La Banda Municipale, domani, Domenica, alle ore 19 pom., nella piazza V. Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. *Marcia Militare* — N. N.
2. *Stufonia Originale* — FILIPPA
3. *Duetto nel Rigoletto* — VERDI
4. *Mazurka* -- I nostri colli -- March. VITT. GHINI
5. *Terzetto* -- Lucrezia Borgia -- DONIZZETTI
6. *Ballo Brama* -- DALI, ARGINE

A proposito della Banda, ci sia lecita una domanda: chi ha ideato i manifesti che si affiggono al pubblico e in quale paese della Beozia sono stati stampati? Manca la data, e si dice « oggi la banda musicale suonerà ecc. » senza indicare il giorno, in modo che se vengono letti qualche giorno dopo si può credere che anche in quella sera suoni la musica.

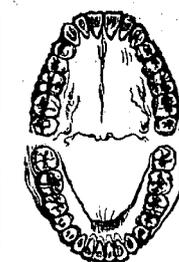
Puntolini mercoledì scorso leggendo uno di quegli avvisi esclamò: « Eppure oggi non è ieri! »

Stato Civile Dal 28 Agosto al 3 Settembre 1896.
NATI — 24 Legittimi m. 5 f. 10 — Illegittimi m. 3 f. 4
Esposti m. 2 f. 0

MORTI N. 15 a dom. — Tisselli Carolina a. 48 mass. coniug. di s. Mauro — Abbondanza Eugenio a. 22 bracc. cel. di Bulgaria — Osp. — Moretti Pio a. 24 col. cel. di s. Bartolo — Cecchini Francesco a. 60 bracc. ved. di Cesena — Bagni Federico a. 45 bracc. coniug. di Formignano — Roffilli Artidoro a. 39 calzolaio coniug. di Cesena — E N. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 8 — Zandoli Giuseppe col. cel. con Zoffoli Rosa mass. nub. — Zanatti Sante col. cel. con Senni Carolina mass. nub. — Amaducci Domenico col. cel. con Pieri Emilia mass. nub. — Bacchi Angelo col. cel. con Bacchini Rosa mass. nub. — Bajardi Federico col. cel. con Foschi Caterina mass. nub. — Pironi Anselmo col. cel. con Bambini Domenica mass. nub. — Venturi Casadei Luigi sarto col. con Valzania Giuseppa mass. nub. — Comandini Pietro Medico col. con Briani Linda poss. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonry — 1896.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

CASSIO RICCI & C.

Rappresentante per le Marche, Romagna e Puglie dei Velocipedi

SWIFT

delle Manifatture d'armi Steyr.

16 DANDINI — CESENA — DANDINI 16.

SUCCURSALI

ANGONA
Corso V. Emanuele, 38.

FOGGIA
Via Cimaglia, 17.

Il Chirurgo-Dentista

Specialista per le malattie della Bocca
ROSETTI MORANDI nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaromonte N. 12, Tip. Biasini.



Una chioma folta e suntuosa è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno Deposito generale da A. Migonè e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
odontologico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

CORRADO TURCI

TAPPEZZIERE MA TERASSAIO

avverte il pubblico di avere aperto la propria bottega in Contrada Fattiboni angolo palazzo Dandini.
Spera di essere favorito di numerosa clientela.

RICCI LUIGI E FIGLI

FALEGNAMI EBANISTI

Fanno noto alla loro rispettabile Clientela che hanno trasportato il proprio laboratorio in Via Serraglio N. 8., Casa della Signora Marcellina Petrucci.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gusosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pro sani, pro malati e pro semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

F. BISLERI & COMP. - MILANO

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rin vigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PA-STANGELICA** pastina alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra: I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL
Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??



MILANO

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIP. BIASINI

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.

A TUTTI PREME SAPERLO

che: Il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore dietetico**. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 lazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecar, 2 - MILANO

LA STAGIONE e " LA SAISON "

Un numero al 1: e 16 d'ogni mese
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 37 - MILANO
(Ufficio Periodici-HOEPLI)

La Stagione e " La Saison " hanno gli stessi prezzi d'abbonamento. " La Saison " è l'edizione in lingua francese della Stagione; ambidue questi giornali, eguali per il formato e le incisioni, vengono distribuiti contemporaneamente a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Stagione e " La Saison " si pubblicano in due edizioni grande e piccola. Ciascuna edizione dà, ogni anno, in 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare. 400 disegni per lavor di fantasia 12 Panorama in cromotopia (1 al mese), ecc. - La Grande Edizione dà in più 36 figurini (8 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia			
Piccola Edizione	L. 8 -	4.50	2.50
Grande	< 16 -	9. -	5. -

DECORRENZA DEGLI ABBONAMENTI

Si accettano abbonamenti ogni giorno, purchè abbiano una delle seguenti decorrenze. 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio e 1° Ottobre.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Eman, 37, Milano.

GRATIS numeri di saggio a chiunque li domandi.

TUTTI COLORO

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgaro le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del " CITTADINO " in Brescia, che dispone di 200 e più giornalisti fra i più diffusi ed accreditati con tariffe convenientissime.

Si mandano preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI** - Brescia.